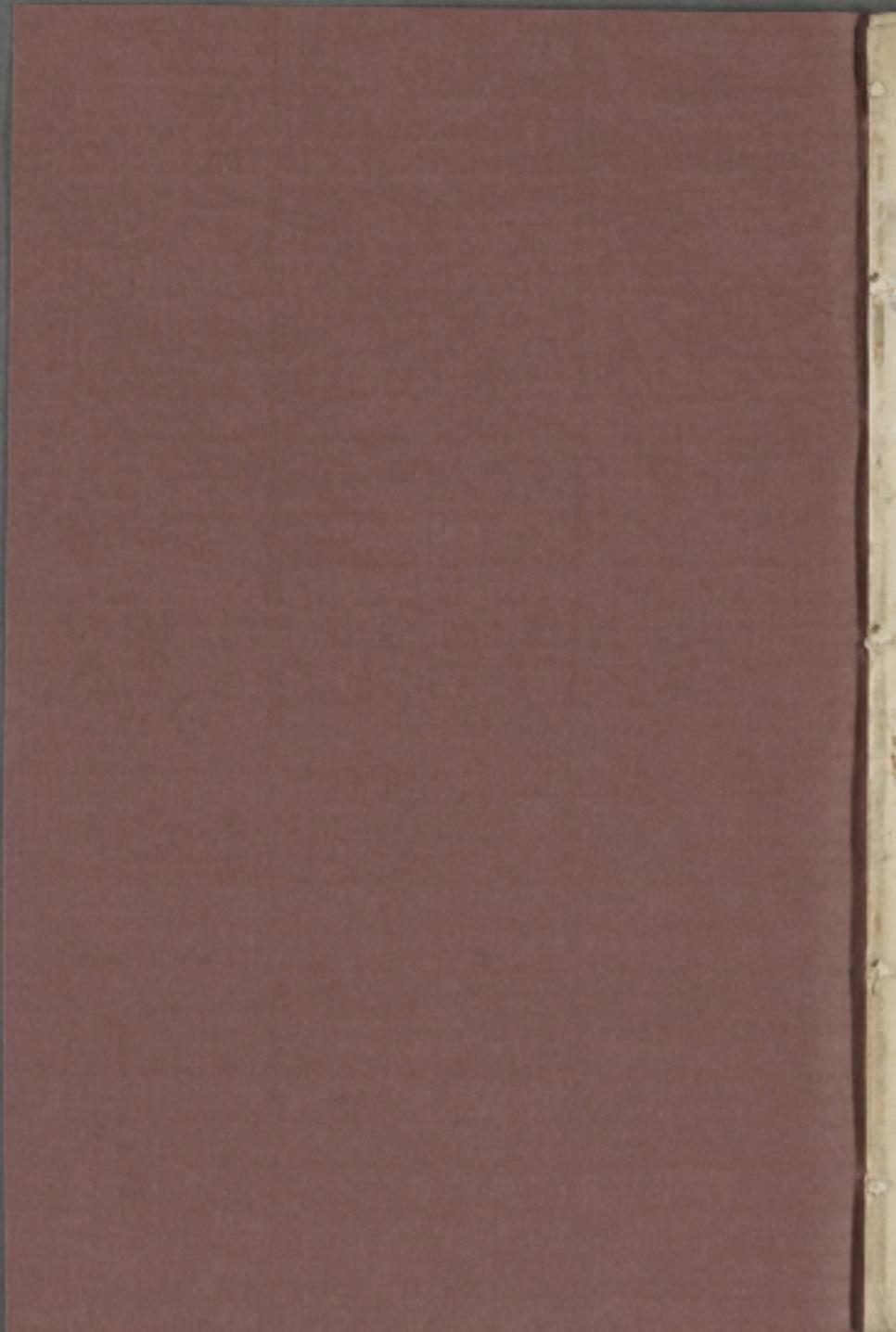


MUSIC LIBRARY
U.C. BERKELEY

2956



N. 202

2956

(18)

X

EMMA

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

ERCOLE CAVAZZA

PAROLE DI

FELICE ROMANI

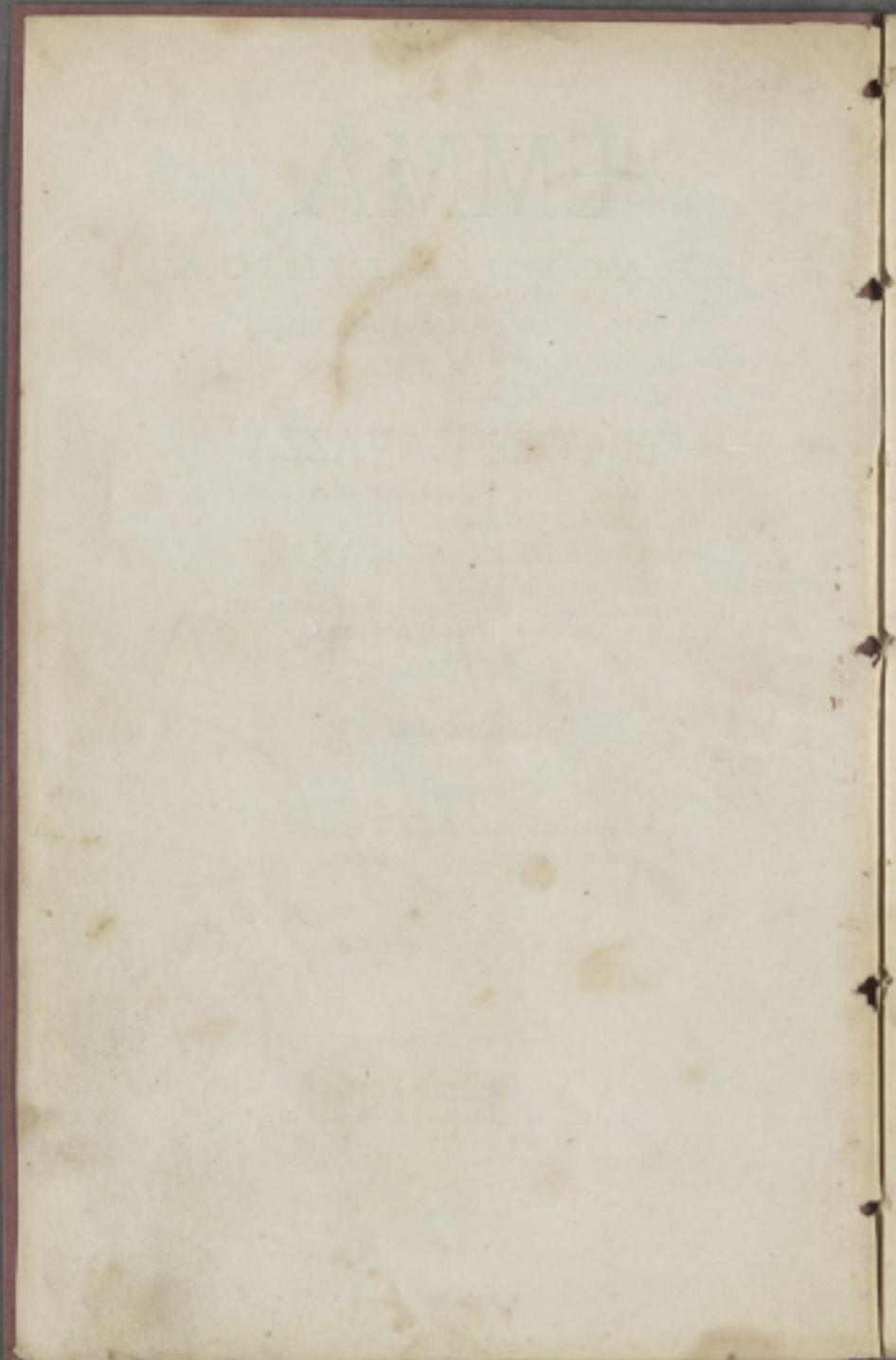
OPERA DA ESEGUIRSI NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1877
AL TEATRO BRUNETTI IN BOLOGNA



BOLOGNA

Stabilimento Tipografico Successori Monti

1877



Personaggi

Attori

CORRADO di Monferrato, conte	
di Tiro	Sig. GIOVANNI VALLE
RUGGERO, suo nipote.	Sig. ARTURO BYRON
EMMA, principessa d' Antio-	
chia	Sig. ^a VIRGINIA POZZI FERRARI
ADELIA, figlia di Corrado e	
sposa di Ruggero. . .	Sig. ^a ADELE BOCCOGNONI
ALADINO, giovine Mussul-	
mano, schiavo di Emma	Sig. N. N.
ODETTA, damigella di Ade-	
lia	Sig. ^a N. N.

CORI e COMPARSE

Cavallieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trouatori
Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

L'azione è in Siria nella città di Tiro.

L'epoca è nel XII secolo

INDIA

REGIMENT

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Grande sala d'armi nel palazzo di Corrado.

ADELIA *seduta ad un tavolino*, ODETTA e DAMIGELLE *la circondano recando vari ornamenti*.

DAMIG. Della Sidonia porpora
Ami il color vivace;
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?

ODETTA Ella pur tace

DAMIG. Parla: di gemme candide
Serto gentil t'alletta;
Vezzo o monil più giovati
D' oriental zaflir?

ODETTA Adelia! *(scuolendola)*

ADEL.. Odetta! *(abbracciandola)*

ODETTA e DAMIGELLE.

Piangi? in si lieto giorno
Che il genitor diletto
Fa da Siòn ritorno
Tuoi nodi a benedir;
Or che del tuo Ruggero
Dèi coronar l'affetto
Quale puoi tu pensiero
Quale timor nutrir?

ADEL. Un río sospetto.

ODET. Oh! che mai dici?

ADEL. A voi fedeli ancelle,

Nudo offrir posso il cor... Quant'io vorrei...
Quanto in pria lo sperai... Rugger non m'ama.

SCENA SECONDA

RUGGERO *dal fondo e DETTE.*

RUG. Io non t'amo?

ADEL. Oh! ciel! Ruggero!

RUG. I tuoi sospetti, o Adelia,

Io mi credea sgombrati;

Schiusa io t'avea quest'anima...

I mali miei svelati...

A te, siccome ad angelo,

Aperti i miei pensier.

Fa core: ancor sei libera

Se puoi di me temer.

ADEL. Non ti sdegnar, perdonami

Queste dubbiezze estreme

Cor di donzella è debole

Amor d'ogni ombra teme,

Rugger mi è luce ed anima,

Tutto è per me Rugger.

Che m'ami ancor ripetemi

Nè più mi udrai doler.

RUG. T'amo; si t'amo... e sembrami

Poco ad amarti un core.

(*Musica militare da lontano.*)

TUTTI Quai lieti suoni?

SCENA TERZA

CORO DI CAVALIERI, e DETTI.

CAV.

Affrettati.

Giunto è Corrado in porto;

De' collegati principi

Da gran navile è scorto;

Odi di trombe e timpani

Tutta suonar la riva:

Odi echeggiar gli evviva

Del popolo fedel.

ADELIA, RUGGERO, ODETTA e DAMIGELLE.

Lo invia, lo invia sollecito
A nostri nodi il ciel.
vostri

ADELIA e RUGGERO.

Vieni: per noi cominciano
Giorni di sommo bene
Come di sogno immagine
Fugge il passato e sviene;
A noi sereno e lucido
Sorride l'avvenir.

CORI Ei vien: le prime insegne
Si veggono apparir.

(Escono tutti).

SCENA QUARTA

Banda Militare, Cavallieri, Scudieri e Soldati.
Dopo il corteggiò esce CORRADO in mezzo ad
ADELIA e a RUGGERO.

MARCIA.

CORI Viva! l'eroe Corrado
Cinto di lauro il crine
A noi ritorna alfine
Di Sionne vincitor!
A lui gridiamo... Evviva!
Evviva alla sua gloria
Viva la gran vittoria
Ed i mertati onor.

CORR. Son ne' miei lari... ch'io t'abbracci ancora,
Tenera Adelia! E tu Rugger, tu dolce
Immagin d'un fratel, vieni al mio seno.

Ah! non v'ha di sereno
Come il di del ritorno in mezzo ai suoi
Dopo i corsi perigli.

ADEL. { Non ne partir mai più!
RUG. }

CORR. Lo spero, o figli.

Io de' Latini il regno
In Solima fermai: per me concordi
I Prenci di Soria spiegano ancora
Oltre il Giordano la vermiglia croce;
E la rispetta Saracen feroce.

TUTTI Oh! vero eroe!

CORR. Pegno di stabil pace
Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,

Nella mia reggia reco
Augusta donna, a voi sovrana e madre,
A me consorte.

TUTTI A te consorte!

ADEL. O padre!

CORR. Il mio cuore, il cor paterno
Rifuggia da nuovo imene,
Ogni gioia ed ogni bene
Io poneva, e pongo in te.

Ma parlò voler supremo,
Di Sion parlò la voce:
E il guerriero della croce
A Sionne e al ciel sì diè.

CORI Generoso!

ADEL. Ah, tolga il cielo
Ch'io mi attenti alzar lamento!
Paghi Iddio tuo nobil zelo,
Di venture, e di contento!

TUTTI Fian felici i figli tuoi
Della tua felicità.

SCENA QUINTA

ALADINO, *indì* EMMA con paggi, scudieri ecc.
e DETTI.

ALAD. La Sovrana! *(sull' ingresso)*
RUG. { Chi vedo!
{ Aladino!

CORR. Il più fedele
De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.

CORI Viva l'augusta donna! *(tutti si schierano;*
Emma si presenta: Ruggero è colpito).

RUG. *(È dessa... è dessa!)*

CORR. Vieni: la figlia mia
Stringi primiera al seno.

EMMA Ah! sì: mi abbraccia,
Giovin leggiadra.

ADEL. A te dilecta sempre
Esser io possa quanto a me già sei.

CORR. Auspice giungi a lei
Di fauste nozze. Il giovin prode accogli
Mia dolce speme, ed amor suo primiero.

Ti avvicina Rugger. *(prendendo per mano*
Ruggero e guidandolo ad Emma).

RUG. (Cielo)

EMMA Ruggero! *(scossa dal nome)*
Desso!... lo sposo!... il genero...
Sognol... delirio è il mio!

CORR. Desso.

TUTTI Onde tanto attonita?

RUG. (Tremo! che dirà gran Dio!)

EMMA Ah! se commossa io sono, *(ricomponendosi)*
Spero da voi perdono:
Esso al pensier mi ha finto
Un caro oggetto — estinto...
L'amor de' miei prim' anni...
L'unico mio — fratel.
Povero cor t' inganni...
Me l'ha rapito il ciel!

10

EMMA

RUG.

(Respiro)

CORI DI UOMINI Ah! del magnanimo
Tutti piangemmo il fato.

EMMA

(Emma coraggio!)

CORR.

Or quetati!

TUTTI

Spirto è lassù beato,
E in questo di felice
Non vuol da te sospir.

(Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti

EMMA sola

(Entra pensosa e si abbandona sopra un seggio).

EMMA Sola son io — pianger non vista io posso....
Pianger d' amor. Il Ciel nemico, il Cielo
Che vuol perduti entrambi
Mi conduce Rugger in questi lidi.
Oh quale ti rividi!
Quale ti troval! Come in un punto
Tutte si ridestar, tutte le fiamme
Che sopite giacean da un lustro intero!
Invan quei di rammento
Che a te m' uni l' amore,
Tutt' ha perduto il core
Or che sei tolto a me.
Ognor nel mio deliro
I di trascorsi anelo,
Soffro ed invoco il cielo
Ch' ei ti ridoni a me.

Chi giunge?

SCENA SECONDA

EMMA e RUGGERO

RUG. *(mostrandosi all'improvviso)* Emma!
EMMA Rugger!... qual volgi
Disegno in mente?

RUG. Nessun disegno. Io sono
Privo di core.... d' intelletto cieco.

EMMA Non sai?...

RUG. So che son teco...
Ch' io ti veggo... ti ascolto...

EMMA E dove siamo,
Chi sei tu... chi son' io....
Obbliar tu potresti?

RUG. Io nulla obbligo
Tutti ho schierati innanzi
I corti di... la nostra gioia uniti,
Il nostro duol disgiunti... oh! il tuo fu breve
Fugace, passeggero.

EMMA E il tuo? crudele!
Io delle mie querele
Stancai la terra e il ciel dal di fatale
Che a te fui tolta, « e inesorabil legge
Me, debil douna, diede in forza altrui. »
E tu?

RUG. Ingannato, disperato io fui.
Te mi dicea la fama
Lieta di nuovo amor. — « triste io varcava
E terre, e mari; ma per mari e terre
Mi seguiva lo stral che m' ha ferito. »
Qui mi credei guarito.
Qui più che mal son egro!

EMMA (*Interrompendolo con sommo trasporto*)
E Adelia, ingrato?

Non ami Adelia? non la guidi all' ara?

RUG. Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara!
Amai quell' alma ingenua,
Poterla amar mi parve;
Ma ti rividi... ahi misero!
E l' amor mio dispareva...
Tu del mio cor sei l' arbitra
Tu nuovo ardor v' accendi...
Oh! quell' amor mi rendi,
Oh! mia ritorna ancor.

EMMA E tu crudel, tu rendimi
La libertà smarrita...
Qual fui, qual fui ritornami
All' alba della vita....
Ah! non è più possibile
Franger la mia catena....
Oh! l'amor mio mi è pena
Poich' è delitto amor.

RUG. Delitto... è ver... non restami
Fuor che lontan morire.

EMMA E a me, Rugger!... qui vivere
Di lungo e rio martire.

RUG. Addio... per sempre! *(disperato)*

EMMA Oh ! questo

Non darmi addio funesto...

Per sempre!... ah! cruda immagine
Ch' io sostener non so.

CH TO sostener non so.
amati

RUG, Emma!

EMMA Rugger!

RUG. Dividereci...

EMMA Più non vederci...

62

Ah ! no.

Restiam... restiam... quest' anima
Non può da te partirsi;
Nel ciel, nel sol, nell'aere
Teco verrebbe a unirsi...

(odesi passi avvicinarsi)

EMMA Ciel! giunge alcun... deh parti!

RUG. Addio!... Emma!... Addio!

69

EMMA { Addio! Rugger! Addio!
RUG. Emma!

(Ruggero va per partire, ma s' imbatte in Corrado che entra conducendo Adelja per mano)

SCENA TERZA

CORRADO, ADELIA e DETTI

- CORR. Lieto io sono
Di trovarvi insieme uniti
Appressate.
- RUG. {
EMMA } (Ah! quale istante!)
- CORR. Al desio d' Adelia amante
Affrettai l' augusto rito
Che a Ruggero unir la dè.
Vieni, o sposa: il nodo ordito
Lieto auspicio avrà da te.
- EMMA (Lieto auspicio!)
- ADEL. O sposo mio!
Grazie a lui con me ne rendi.
- RUG. (Me infelice!)
- ADEL. Che vegg' io?
Taci... e gli occhi al suolo intendi?
- RUG. Io...
- ADEL. Favella
- CORR. In di sì lieto
Quale hai tu martir segreto?
- RUG. (Oh supplizio!)
- EMMA (*ponendosi in mezzo*) E in voi qual tema
Nium segreto, nium martir.
Turba il cor letizia estrema
Quanto il duol.... (Me vuoi tradir?)

a 4

- ADEL. (*Con passione*)
O Rugger, se mai tuttora
Fossi incerto del tuo cuore,
Dillo, ah! dillo.... è tempo ancora
Mi saria minor dolore:
Ah! perdona, o mio Ruggero,
Il timor del mio pensiero,
Ah! tu sai che il mio lamento
È sol figlio dell' amor.

EMMA (*Con forzata giocondità*)

E qui dianzi... a me... l'amante
Alma sua svelava intera...
De' suoi nodi il dolce istante
D'affrettar mi fea preghiera...
Or vicino al fin bramato
Par confuso... par turbato...
Ah! l'eccesso del contento
Ha l'aspetto del dolor.

RUG. (*Facendosi forza*).

Si, cotanto io son commosso,
Tanti in seno affetti io provo,
Che spiegarli a me non posso
Che me stesso in me non trovo....
Ah! non mai creduto avrei
Si compresi i sensi miei...
Nè vicino a tal momento
Così debole il mio cor.

CORR. Uman core! oh! come è presto,
Come industre a tormentarsi!
Di che temi? un cuor onesto
Come mai potria cambiarsi?
Ah! non io, non io Ruggero
Creder posso menzognero...
Un inganno, un tradimento
Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA IV. *

*Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso.
Quindi si appressano Cavalieri, Dame, Paggi,
Scudieri, tutti festosi e contenti.*

VOCI LONT. Al tempio! Al tempio!

CORR. Udite!

EMMA

CORR. { Il nuzial corteggio!

ADEL.

O mio Rugger!

EMMA (*in mezzo ad essi risoluta*) Venite.

RUG. Ciel! che risolver deggio?

EMMA (Perder mi vuoi?)

CORR. Seguitemi

a 4 Andiam

RUG. (Son fuor di me!)

CORO (*in scena*)

Al tempio! al tempio! Affollasi

Il popolo alle porte:

De' Trovatori ai cantici

Echeggia l' ampia corte:

Per la città diffondesi

Gioia cui par non è.

EMMA { Non più timore.

CORR. {

RUG. (Oh barbara!

Almen morrò con te!)

Insieme

ADEL. (*a Ruggero*)

Ah! nel tuo volto splendere

Fa che un sorriso io veda,

Un di que' rai, che m' erano

Luce e letizia al cor.

Se vuoi, se vuoi che Adelia

Felice appien si creda,

I labbri tuoi l' affidino

Che sei felice ancor.

RUG. (*ad Adelia*)

Ah! per sedare i palpitî

Onde quest' alma è scossa,

Si dolce ognor favellami,

Aggiungi amore a amor.

Fa che il mio cor confondere

Col tuo bel core io possa,

Tutto m' inonda e avvampami

Del tuo pudico ardor.

EMMA CORR.

Dolci parole e teneri (*ad Adelia*)

Sensi d' amor comprendi,

Tranquilla in lui riposati:

Un' ombra è il tuo timor.

Vedi l' altar che infiorasi....
Gl' inni d' Imene intendi....
Vieni; e fidanza e giubilo
Passi da core a cor.

CORO Al tempio, al tempio, Pronubo,
Astro d' amor, risplendi,
Notte dei di più limpida
Guida agli sposi, o Amor.

(EMMA prende per mano ADELIA e RUGGERO;
s' incamminano).

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Scendono dalla scala di fronte CAVALIERI, DAME, TROVATORI e MENESTRELLI. Si collocano nell'atrio, e cantano il seguente commiato agli sposi.

CORO I. Addio! — Le faci svengono
Con tremulo splendore;
Coll' ali sue le sventola
Impaziente Amore;
Viva soltanto ai talami
La sua facella ei vuol.
Addio! — Le stelle ascondono
Il lor virgineo viso.
L'astro diletto a Venere
Scioglie soltanto un riso,
L'astro a' bei riti pronubo
Cui porta invidia il sol.

CORO II. Ite — La notte placida
Il sonno a voi non guida;
Essa vi reca il tacito
Mister che Amore affida;
Reca il desio che vigila
E che posar non suol.
Ite — Cogliete i labili
Istanti del contento;
Sfugge di gioia il calice
A chi in vuotarlo è lento,
E di quest'ore è rapido
E fuggitivo il vol.

(Si allontanano tutti e si odono da lungi le loro voci e i loro addio. Tutta la scena rimane oscura).

SCENA SECONDA

RUGGERO *dalla scala sinistra, preceduto da uno scudiero: egli è avvolto in ampio mantello.*

Notte d' inferno! al dubitoso core
 Ogni speme togliesti, ogni conforto,
 Che mi consigli, o Amore?
 Amor, che a me soltanto
 Cagione sei di tormentoso pianto!
 D' Adelia, fuggir deggio i caldi amplessi,
 Te, più non rivedrò.
 Emma, il tuo nome invano chiamerò,
 Ma non fia che risponda, ah! sventurato,
 Dell'anima al desire il viso amato!

Come flor che schiude il calice
 Alla prim' aura d' aprile
 Tal sorrise al cor gentile
 La speranza dell' amor.
 Ma troncolla inesorabile
 Del dolore la procella,
 Come flor mi parve bella;
 E la vita ebbe d' un fior.
 Per fatal destino sparverò
 Le dolcezze del mio affetto,
 Altro amor da questo tetto
 Mi costringe, o Dio! a fuggir!
 Ed io solo nelle lagrime,
 Maledico l' empia sorte
 Ed invoco il di che morte
 Mi torrà dal mio martir.

SCENA TERZA

EMMA scende dalla scala sinistra. S' aggira per la scena agitata e smarrita.

RUG. (*Allo scudiero*) Vola, e all' ingresso
Sollecito mi reca armi e destriero!

EMMA Destriero! (*avvicinandosi*)

RUG. Oh! chi favella? — Emma!

EMMA (*correndo a lui*) Ruggero!... dove corri?

RUG. Fuggo.

EMMA Fuggi? e Adelia?... parla.

RUG. Salva è ancora — Io non mi sento

Cor capace d' ingannarla:

Dal suo letto immacolato

Mi respinge un Nume irato...

Abbastanza sventurata

Essa all' alba sorgerà.

EMMA Fuggi... Si... de' tuoi rimorsi

Soffocar non vo' la voce;

Giusto è ben s' io più trascorsi

Che a me tocchi il duol più atroce,

In me sola vendicata

Tanta colpa, in me sarà.

RUG. Emma, deh! ti calma.

EMMA (*Con crescente disperazione*) Io sola
Sosterò qui lunga morte.

Mi sia stral ogni parola

Ogni sguardo del consorte...

RUG. Emma!! cessa.

EMMA (*percuotendosi la fronte*) E allor che scritto
El qui legga il mio delitto...
Ch' io sostenga del suo volto
Il disprezzo ed il furor!

RUG. Emma!! tu mi hai spezzato il cor.
Fuggi meco, ah! fuggi meco
Al río fato che paventi,

Il deserto avrà uno speco
Che ci asconde o vivi o spenti;
Un asilo nel suo seno,
O un abisso il mare avrà.

EMMA. Sì, ti seguo... io m'abbandono
Al destin che mi trascina;
Se a perir rapita io sono
Perir voglio a te vicina...
La mia tomba ignota almeno
Maledetta non sarà.

(si getta nelle sue braccia. Esce Corrado).

SCENA QUARTA

CORRADO *s'innoltra in mezzo a loro, e con voce tonante grida:*

CORR. Perfidi!!...
(volgendosi al grido) Ah!
(RUGGERO ed EMMA rimangono confusi ed attoniti: CORRADO pone la mano sull'elsa della spada, indi si arresta).

INSIEME

CORR. Cielo! sei tu che il vindice
Braccio mi arresti adesso!
Nero, inaudito, orribile
Vuoi risparmiarmi eccesso!
Tuona tu almeno, e vendica
Un padre ed un marito
Nell'amor suo tradito
Offeso nell'onor.

EMMA e RUGGERO
Notte! non hai tu tenebre
Per addensarmi in fronte?

Vuoi tu del ciel, degli uomini
Serbarmi all' ire e all' onte ?

(ai piedi di CORRADO)

Oh! tu, d'un colpo toglimi
A disperato duolo,
Conscio finor tu solo
Del mio nefando error.

*(Odesi da lontano per tutto il palazzo strepito
di passi e grida. Veggonsi passar faci d'ogni
tato, e correr genti).*

VOCI LONT. Ov' è Corrado?... Accorrasì.

CORR. Qual suon?

VOCI Adelia.

CORR. Ah! intendo.

SCENA QUINTA

*Accorrono da tutte le parti DAMIGELLE, SCUDIERI
e CAVALIERI, indi esce ADELIA pallida e smarrita,
in veste dimessa e colla chioma sparsa.
A poco a poco la scena è popolata di spet-
tatori.*

CORO. Vola: smarrita Adelia
Chiede di te piangendo.

CORR. Correte... trattenetela,
Ch'ella non venga a me!

CORO. Non è più tempo. Mirala.

ADEL. Padre!... Ruggero!!

(si abbandona nelle braccia di CORRADO)
Ahimè! *(sviene)*

CORR. Che avvenne! oh! sventura!

EMMA. { Oh! pena! oh! supplizio!

RUGG. { Oh! pena! oh! supplizio!

CORO. Che orribile evento!

CORR. La vittima vostra, iniqui, mirate...

Compite il misfatto, il cor le squarciate.

Oh! figlia infelice! tradita! reietta!
 Qual degna vendetta - giurarti potrò?
(agli astanti)

Fremete d'orrore: — sul crine canuto
 D'un padre, d'un prence l'obbrobrio è caduto.
 L'antica mia casa è svelta dal fondo
 Lo scherno del mondo — lo spregio sarò.

ADEL. *(rivenendo)*

Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!
 Morendo ti chiedo quest'ultimo dono...
 Ch'io fossi felice non era nel fato...
 Ei solo è spietato — ei sol m'ingannò.

RUG. EM. *(ai piedi d'ADELIA)*

Rivoca, rivoca sì nobili accenti...
 È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...
 Sottrammi all'orrore che l'alma mi preme;
 Più brama, più speme — di vita non ho.

CORO. *(Qual genio malvagio, qual furia crudele,
 In lutto e in querele - la gioia cangiò...)*

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Magnifica loggia: in fondo grandi archi, che lasciano vedere il mare ed il porto di Tiro.

È l'alba.

CORRADO *solo seduto.*

CORR. (*alzandosi*) Ho risoluto — un solo
V'era consiglio, e il presi — ardo — una fiamma
Tutto quanto m'avvampa. Hai tu mattino
Per refrigerio un aura? Hai raggio, o sole,
Che in questa ottenebrata alma discenda?
Non havvi — è troppo orrenda
Cotesta notte in cui perduto io vado —

Ahi! veglio misero — A te che resta?
Se non che lacrime — E acerbo duol?
Sperasti gli ultimi — Anni di vita
Tranquilli e placidi — Lieti d'amor,
Ma d'un amico — La fè tradita
Grave t'aperse — Ferita al cor.
Ei giunge... Oh! vista!

SCENA SECONDA

RUGGERO e CORRADO

RUG. Eccomi a te, Corrado
Non ti stupir — darti non so, ne deggio,
Più caro nome — sul tuo volto scritta
Veggo la mia condanna... eppur è mite,
Minor di quella che dal cielo impreco.

CORR. Il ciel sia giusto — Io teco
 Più clemente esser voglio.
 Fuggi... a salpare è pronta
 Veneta nave... ch' io mai più non oda
 Il nome tuo! Sia maledetto il primo
 Che proferirlo innanzi a me s'attenti!
 Separiamoci per sempre.

RUG. Ah! ferma... Ah! senti,
 Lascia ch' io trovi
 In queste mura lunga morte e orrenda!
 Che giorno e notte intenda
 L'anatema d'un padre!...

CORR. E Adelia intanto
 Ognor te vegga! Le si figga in petto
 Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
 Il nappo amaro che le hai tu temprato!
 Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!

(*RUGGERO è immobile, allerrito. CORRADO prosegue.*)

Non sai tu che il mondo intero,
 Quanto è vasto, quanto è immenso,
 Poco lo stimo, angusto lo penso
 Per dividerla da te?
 Non sai tu, fatal Ruggero,
 Che quell'alma è assai ferita!
 Che mia vita è la sua vita
 Che sua morte è morte a me?

RUG. Giusto Ciel!

CORR. Nol sai?

RUG. Deh! cessa...

CORR. No, nol sai?

RUG. Lo so, lo sento.

Partirò... mai più con essa
 Non sarò vivente, o spento

CORR. Lo prometti.

RUG. Il giuro!

CORR. Addio.

RUG. Crudo addio! l'estremo egli è.

CORR. Si, èstremo.

RUG. Eterno obbligo

Mi ricopra... (*per uscire*)

CORR. Ascolta (*commosso*) ahimè!

Ah! non sia che maledetto
Dal mio labbro andar ti vegga
Dio ti guidi, e ti protegga
Nell'esiglio, e nel dolor.
Vivi; e ovunque avrai ricetto,
Non ti tolga il ciel clemente
Quel rimorso ch' ei consente
A chi vuol salvarsi ancor.

RUG. Padre... ah! padre! al sea m'hai stretto
Io vivrò... ne ho forza in cor.

(*RUGGERO cade ai piedi di CORRADO; Egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana. RUGGERO anch' esso parte.*).

SCENA TERZA

EMMA sola, vestita a tutto

EM. Emma... t'affretta — anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio offeso — Io non ho core
Per sosterne il guardo.

Addio, speranze e sogni
Di lieti giorni... addio paterne mura,
Limpido ciel natio, ridenti sponde
Che spargete di fior mia virgin cuna.
Addio gioia, addio vita, amore addio!...
Amor!... che dissi? ah! non mi udir gran Dio!
(*s'inginocchia*).

In quest' ora fatale e temuta
Che l'estremo mio sole declina,
In quest' ora che a te m'avvicina
Il tuo guardo non torcer da me.
Tu governa, tu tempra, tu muta
Il mio spirto, il mio cor, la mia mente,
Fa che almen, s'io non posso innocente,
Men colpevole io venga al tuo piè.

VOCI LONT. Alla riva! alla riva!

EM. Quai gridi!

VOCI Destro è il vento... si spieghin le vele.
Alla riva! alla riva!

EM. (*affacciandosi agli archi in fondo*) Che vidi!
 Egli parte.. oh! momento crudele!
 Parta, parta. — Ed io pure, ed io pure
 Fuggo, volo a regioni più pure.
 Trovi in terra quel placido porto
 Ch'io nel cielo non fido trovar...
 Questo voto d'un core già morto,
 Questo sol non è colpa formar.

(beve il veleno).

SCENA QUARTA

ADELIA *trattenuta dalle Damigelle e DETTA*

ADEL. Mi lasciate.
 DAM. Oh! il passo arresta:
 EM. Chi vegg' io.
 ADEL. Empia donna a me funesta
 Tu pur t'offri al guardo mio!
 Vieni, appressa, e gli occhi e il core
 Pasci appien del mio dolore.
 Tutto tutto mi togliesti...
 Non mi puoi di più rapir.
 EM. (*siede sul seggio*)
 Più non reggo... io manco...
 ADEL. (*commossa*) Emma!... (*s'avvicina a lei*).
 EM. Adelia! or vana è ogni ira.
 Fosti appieno vendicata...
 Pena estrema il ciel mi diè.
 ADEL. Che mai festi sciagurata!
 Qual pallor!
 EM. Di morte egli è.
 ADEL. Ah! perdona a duolo estremo
 Questi amari e crudi accenti
 Io non t' odio, io teco gemo,
 Giungo i miei coi tuoi lamenti,
 Infelici entrambe siamo...
 E tu forse più di me.
 Sorgi, sorgi, insiem piangiamo.
 Se sperar più non si dè.

EM. Si, mesciamo i pianti nostri...
 Mai non fur più amari pianti,
 La pietà che a me dimostri
 Già m' assolve a Dio d' innanti;
 Odi l' ultima preghiera
 Ch' io morendo innalzo a te...
 Ti consola, vivi... spera...
 Di tue pene avrai mercè.
(Si scioglie da ADELIA, e parte con passo malfermo).

SCENA QUINTA

ADELIA e DAMIGELLE, *indi* CORRADO.

ADEL. Odi ancora... mi fugge,
 Si regge appena. Oh! la seguite.
(Le damigelle partono).
*(a CORRADO che sopraggiunge) Accorri...
 Emma vid' io... tremo per lei... lasciommi
 Quasi morente.*

SCENA ULTIMA

DAMIGELLE *che ritornano. La scena si empie di gente che accorre.*

CORO . Orribil vista!... è vano
 Ogni soccorso.... Avvelenata ell'era
 TUTTI Oh sventura! oh delitto!
 ADEL. Inorridita io sono!
(si abbandona fra le braccia di CORRADO)
 CORR. Ciel, mi serba la figlia... e a lei...

ADELIA e CORI.

Deh!... perdona ah! si perdona
 Alla misera che muor
 Schiuda a lei la tua preghiera
 Il perdono del Signor.

CORRADO

Si!... perdono ah! si perdono
Alla misera che muor
Schiuda a lei la mia preghiera
Il perdono del Signor.

FINE DELLA TRAGEDIA.

